

1^a CONFERENZA NAZIONALE DELL'ALTA DIRIGENZA STATALE

Roma, Palazzo dei Congressi. 3 - 5 febbraio 2003

Intervento Dirigente del settore Relazioni internazionali del Gabinetto del Ministro dell'Interno Emilia Mazzuca

Ringrazio anch'io dell'opportunità che ci viene data oggi per parlare di Europa.

La platea di autorevolissimi addetti ai lavori mi dà modo di entrare subito sui temi di più diretto interesse del Ministero dell'Interno, ricollegandomi al quadro che è stato tracciato in modo così completo ed efficace questa mattina dal Ministro Frattini, dal Ministro Buttiglione e dai relatori che mi hanno preceduto.

Voglio innanzitutto ricordare che gli ambiti d'azione del Ministero dell'Interno a livello comunitario, l'asilo, l'immigrazione, la collaborazione di polizia, la protezione civile, convogliano tutti verso un unico obiettivo: realizzare uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia.

E' un cammino intrapreso dai Paesi europei da oltre due decenni ma solo dall'ottobre del '99, con il Consiglio Straordinario di Tampere, questo obiettivo è stato messo al primo posto nell'agenda politica e sono state individuate precise linee di azione per raggiungerlo.

Dopo Tampere, inoltre, nuove emergenze hanno arricchito la tabella di marcia. Mi riferisco in particolare alle vicende dell'11 settembre che hanno sollecitato una nuova risposta europea al terrorismo, alla crisi afgana con la conseguente emergenza umanitaria che ha investito l'Europa, alla continua emergenza migratoria con le tragedie di Dover, sulle coste andaluse, in Sicilia e in Puglia.

Al programma d'azione che ne è risultato, molto articolato e insieme molto ambizioso, si sta ancora lavorando e all'Italia toccherà, nel semestre di Presidenza, un tratto di strada non facile da percorrere, anche perché siamo vicini alla scadenza dei cinque anni, fissati dal Trattato di Amsterdam - maggio del 2004 - per realizzare gran parte delle misure previste.

Non è ancora tempo di consuntivi ma, se si guarda a quanto si è fatto a tre anni e mezzo da Tampere e, lo voglio ricordare, sotto la direzione anche di Presidenze forti - penso alla Francia e alla Spagna - è certo che, comunque, resta ancora molto da fare.

E sarà necessario tenere conto dell'impatto che proprio sui temi della sicurezza, dell'asilo e dell'immigrazione produrrà l'imminente ingresso dei nuovi Stati membri.

In materia di asilo nei prossimi mesi, per rispettare il calendario di Amsterdam e di Siviglia, sarà necessario completare alcune importanti direttive, tra cui quella sulla qualifica di rifugiato e quella sulle procedure d'asilo. Si tratta, come è evidente, di strumenti indispensabili per dare corpo ad un sistema di asilo europeo.

Vi sono però alcuni nodi.

Uno di questi è sicuramente rappresentato dall'esigenza di distinguere le persone che hanno realmente titolo ad ottenere l'asilo da coloro che presentano domande strumentali, se è vero, come lamentano molti Paesi europei, che la percentuale di accoglimento delle richieste d'asilo non supera il 10-20%.

Questa esigenza è stata evocata nei giorni scorsi con toni accesi da Blair, ma è certamente avvertita anche dall'Italia e da altri partners.

Occorrerà quindi trovare risposte adeguate a livello politico e normativo.

Anche sull'immigrazione ci attende un lavoro importante, come ha ricordato questa mattina il Ministro Frattini.

L'obiettivo è quello, indicato a Tampere, di dare vita a una politica comune dell'immigrazione che riduca le divergenze tra le normative nazionali e imponga l'Europa come interlocutore unitario nei confronti dei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori.

Si tratta di un obiettivo difficile se è vero che qualche giorno fa il Ministro dell'Interno francese Sarkozy scriveva su Le Monde: "è opportuno - il tempo stringe - definire a livello europeo una politica dell'immigrazione, meglio se comune, ma almeno non contraddittoria".

Per dare concretezza a questo obiettivo ci si muoverà su tre linee direttrici: l'armonizzazione delle condizioni di ingresso e soggiorno legali in Europa; la lotta all'immigrazione clandestina e la gestione comune delle frontiere esterne, una più mirata politica Europea nei confronti dei Paesi da cui provengono gli immigrati clandestini.

Voglio soffermarmi sulla gestione comune delle frontiere perché durante la Presidenza italiana dovremo dare concretezza ad un principio fortemente voluto dall'Italia ma per niente scontato solo fino ad un anno fa e cioè che l'onere per la vigilanza dei confini dell'Europa non può ricadere solo sui Paesi che, come il nostro, sono situati sulla frontiera esterna.

Occorreranno per questo adeguate risorse comunitarie, anche nella prospettiva dell'ingresso dei nuovi Stati membri.

Un'attenzione particolare sarà riservata al problema dei controlli delle vie marittime che l'Italia ha posto nell'agenda europea e le cui linee di azione dovranno scaturire da uno Studio di fattibilità che la Commissione presenterà nei prossimi mesi.

Consideriamo questa una priorità assoluta perché il trasporto via mare degli immigrati, che ha assunto i connotati di emergenza che ho già ricordato e ha procurato tante vittime, per le sue

caratteristiche richiede una mobilitazione internazionale cui l'Unione Europea non può sottrarsi.

Quanto ai rapporti con i Paesi di origine e di transito dei maggiori flussi, si tratta di promuovere una politica di sviluppo per rimuovere le cause dell'immigrazione clandestina, mobilitando adeguate risorse europee e, al tempo stesso, richiedere ai Paesi terzi una collaborazione aperta ed efficace per impedire le partenze illegali e lottare contro le organizzazioni criminali che lucrano sulla tratta dei migranti.

Anche sul fronte della lotta al terrorismo la situazione internazionale e i rischi legati alla presenza in Europa di cellule di matrice integralista rendono necessaria una mobilitazione comune sia sul fronte investigativo che per l'individuazione e il blocco delle fonti di finanziamento.

Solo un accenno ad Europol.

S'intende lavorare nel semestre per rendere più concreto il suo contributo alla lotta alla criminalità in Europa.

Sarà necessario per questo migliorare l'afflusso delle informazioni da parte degli Stati membri e incoraggiare la partecipazione di Europol alle squadre investigative comuni su indagini di particolare complessità.

Per restare nei tempi assegnati non posso aggiungere altro e sicuramente ho tralasciato aspetti importanti, ma permettetemi di esprimere in conclusione un augurio e una certezza.

L'augurio è che il Ministero dell'Interno, come le altre Amministrazioni impegnate nei lavori europei, possa realizzare nel semestre tutti gli obiettivi che ho innanzi ricordato.

La certezza è che i risultati conseguiti in questo settore, come negli altri settori strategici a livello comunitario, sono destinati senza dubbio a contribuire allo sviluppo dell'ideale europeo e al prestigio dell'Italia in Europa.